Gent.mo Direttore,

Le scrivo come cittadino, ma soprattutto come un commerciante che, circa un anno e mezzo fa, decise di aprire una esercizio commerciale nel centro storico. Mi pentii quasi subito.

Via Vitt. Emanuele, che tanto mi aveva attratto per la sua bellezza e per la sua posizione centrale, si rivelò una scelta sbagliata.

Certo, c'è un bel "movimento". Neanche sul raccordo anulare della capitale avrei avuto più soddisfazione in quanto a numero di autovetture che vi transitano giornalmente. Vi transitano… e basta! Se qualcuno avesse voglia di fermarsi per degli acquisti non potrebbe farlo vista la totale mancanza di aree di parcheggio. Mi è stato detto: "Ma è un centro storico! Nei centri storici ci sono pochissimi parcheggi". "Ok", penso io, "ma normalmente ci sono anche pochissime auto".

A tutto questo, tanto per "metterci il carico da undici" come dice il caro Camilleri, bisogna aggiungere che la zona commerciale del paese continua ad allontanarsi dal centro storico. Da cosa dipende ciò? A ben osservare, penso che questa sia una conseguenza naturale scaturita da quei comportamenti umani che gli antropologi definiscono lotta per la sopravvivenza della specie. Chi sarebbe, infatti, tanto folle da sfidare quel mostro chiamato burocrazia e decidere di creare un'attività in questa zona, magari in uno dei tantissimi locali chiusi da orride serrande arrugginite o da cadenti portoni che hanno conosciuto periodi migliori? Poter avere l'agibilità? Sarebbe più facile aprire un *fast food* all'interno del Colosseo, tanto per rimanere a Roma.

Da gennaio 2008 a maggio 2008, solo in via Vitt. Emanuele e in via Umberto I hanno chiuso 3 attività commerciali e una quarta tra pochi giorni si trasferirà in un'altra città.

Il centro storico sta morendo! E' agonizzante! La diminuzione dei punti vendita porta ad una limitata differenziazione dei prodotti offerti, quindi ad una circoscritta possibilità di scelta da parte dell'acquirente e ad un inevitabile e consequenziale allontanamento verso altre zone, che, cosa importantissima, offrendo anche possibilità di parcheggio, proteggono da fobie da multa e da precipitose corse verso il confessore dopo aver trovato il temuto foglietto sul parabrezza.

Però, dato che mi ritengo un ottimista, a ben guardare c'è il lato positivo della faccenda: le macchine potranno sfrecciare a velocità più alta di quella solita visto che finalmente non ci saranno più neanche quei quattro pedoni temerari da scansare, ed inoltre, in Via Vitt. Emanuele, durante le manifestazioni o le feste, ci sarà più spazio per posizionare i gruppi elettrogeni, i bagni chimici e i furgoni vuoti di chi espone la propria mercanzia.

A proposito, i rallentatori naturali, leggi affossamenti del basolato con relativa formazione di buche, non funzionano, quindi si possono eliminare.

Galatina, 19-5-08

Distinti saluti

Tommaso Calò